

## Comitato Politico Nazionale Partito della Rifondazione Comunista, 13 settembre 2008

## Breve sintesi della relazione di Paolo Ferrero

Propongo la gestione unitaria del partito.

Al congresso nazionale abbiamo deciso che la nostra priorità politica consiste nella costruzione dell'opposizione sociale e politica alle politiche del governo e Confindustria. Affinchè la nostra opposizione non si limiti alla propaganda, occorre ricostruire un lavoro politico complessivo: valorizzare la nostra presenza istituzionale, concorrere alla costruzione di un ampio fronte di opposizione, potenziare di molto la nostra capacità di costruire vertenze su temi specifici e favorire la realizzazione di forme di solidarietà e di mutualismo. Dobbiamo quindi riorganizzare il lavoro del partito a partire dalla ricostruzione di una sintonia profonda con gli strati popolari, ridare un senso della politica attraverso la ricostruzione dell'utilità sociale del

nostro agire. Per poter efficacemente costruire questo lavoro politico è necessaria la gestione unitaria del partito, la valorizzazione di tutti i dirigenti.

Questo vuol dire contrastare ogni elemento di autoreferenzialità nell'azione del partito valorizzando i saperi e la disponibilità di ogni compagna e compagno al fine di allargare il tessuto della militanza e del lavoro politico. Occorre ricostruire il protagonismo politico all'interno del partito evitando che la cerchia della militanza di riduca alla schiera di chi fa parte dei gruppi dirigenti ai diversi livelli.

Questo significa attivare al massimo i circuiti democratici e scegliere, in sintonia con quanto deciso a Carrara, che le decisioni politiche siano assunte realmente nei luoghi formalmente deputati a farlo e che i gruppi dirigenti non

siano solo chiamati a ratificare scelte già compiute.

Date le dimensioni del Comitato Politico Nazionale, credo che questo ruolo di direzione politica spetti in primo luogo alla Direzione nazionale che propongo sia costituita da 60 membri. Una struttura sufficientemente agile da potersi riunire con periodicità e discutere, nella massima chiarezza e trasparenza, le scelte del partito. Nel proporre di non dar vita all'esecutivo ritengo necessario prevedere che la segreteria nazionale dovrà incontrarsi di frequente con i segretari regionali e con i responsabili di dipartimento in modo da costruire un circuito partecipato di costruzione delle proposte e verifica delle decisioni. Sempre nella direzione di una gestione unitaria del partito propongo la riconferma del tesoriere uscente, il compagno Sergio Boc-

cadutri. La motivazione di fondo è che per unanime giudizio il compagno Boccadutri ha lavorato bene e quindi è giusto riconfermarlo.

Da ultimo propongo quindi che la segreteria nazionale sia unitaria e cioè ne facciano parte compagni e compagne della maggioranza come della minoranza congressuale. Questa proposta si basa su due elementari considerazioni. Il congresso serve a decidere democraticamente la linea politica, non a stabilire gerarchie all'interno dei gruppi dirigenti; una volta decisa la linea politica credo che tutti i dirigenti debbano essere posti nella condizione di dare al meglio il loro contributo allo sviluppo del partito. In secondo luogo, è evidente che la nostra divisione interna oggi è forte, soprattutto nei gruppi dirigenti. Non abbiamo una memoria condivisa

di quanto è successo alle elezioni e nel congresso; rischiamo una replica all'infinito delle stesse discussioni. Penso che l'unico modo per sciogliere in avanti le nostre differenze sia il comune lavoro politico. Solo il comune lavoro nella costruzione dell'opposizione, nella quotidiana azione di direzione del partito può permetterci di ricollocare in avanti le differenze, di farci misurare con i nuovi problemi che emergono nell'iniziativa politica. Lo abbiamo visto nella costruzione della manifestazione dell'11 ottobre, dove tutti abbiamo concorso alla sua indizione. Dobbiamo costruire un partito ove ogni compagno e compagna si senta a casa sua, nel rispetto delle diverse posizioni politiche e culturali e nella capacità di un comune lavoro politico. Per questo propongo la gestione unitaria.

## I documenti approvati e respinti

**Odg crisi del Caucaso**

Il Comitato politico nazionale del partito della Rifondazione comunista, visto l'aggravarsi della situazione internazionale, con la recente crisi e guerra in Georgia e l'inasprirsi delle tensioni in America Latina, dà mandato alla Segreteria Nazionale di mettere all'ordine del giorno della prima Direzione Nazionale, una discussione sulla crisi del Caucaso e sul nuovo scenario mondiale.

**Approvato a maggioranza**

**Odg crisi del Caucaso**

La recente crisi del Caucaso, che il compromesso raggiunto a Mosca dai rappresentanti dell'Ue congela soltanto temporaneamente, ha una valenza che va oltre le questioni strettamente locali, mettendo in luce tendenze ed elementi generali di profonda pericolosità che chiedono un'iniziativa politica permanente.

Siamo di fronte ad un'area strategica di grandi interessi energetici ed è in corso una forte pressione Usa per conquistare influenza e presenza diretta sul campo, attraverso politiche di allargamento a est della Nato e di controllo militare di quel territorio.

A questo risponde in particolare lo scudo antimissili programmato dagli Stati Uniti in Polonia e nella repubblica Ceca, che suscita la reazione negativa della Russia e determina un'inquietante spinta al riarmo.

Si conferma che il "nuovo ordine mondiale", di cui è emblema il G8, è portatore di contraddizioni e rischi crescenti.

La violazione delle regole e del diritto internazionale, che ha caratterizzato in particolare la politica estera dell'amministrazione Bush, alimenta in entrambe le parti in causa scelte arbitrarie e illegittime.

Lo schema arbitrario voluto da Bush, che ha portato al riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo, viene oggi palesemente contraddetto dal rifiuto degli Usa di riconoscerlo come valido per l'Ossezia.

Come, d'altro canto, i russi sono ben lontani dal considerare la vicenda della Cecenia nello schema dell'autodeterminazione dei popoli e usano su quel territorio una repressione terribile e senza scampo.

Non si tratta di parteggiare per

una o per l'altra delle potenze in campo, ma di sviluppare un'analisi globale delle vicende internazionali, cogliendone connessioni e interdipendenze, e di costruire, a partire dall'Italia e dall'Europa, una critica radicale del cosiddetto nuovo ordine mondiale, impostando nello stesso tempo, una battaglia per il disarmo, la pace, i diritti di cittadini e popoli, una nuova politica energetica e delle risorse fondata su cooperazione, equità e ambiente.

Per questo siamo impegnati come PRC e come Partito della Sinistra Europea a rafforzare la campagna contro lo scudo antimissili e contro il riarmo degli Usa da est a ovest, contrastando in particolare il rafforzamento strategico delle basi americane in Europa e in Italia, oggi simboleggiato dal progetto del "dal Molin";

a rifiutare ogni ampliamento della Nato che, se già avvenuto in Georgia, avrebbe reso la situazione ancora più pericolosa, rivendicando, al contrario, anche alla luce di questi fatti, una riddiscussione del Trattato del 1949 per un suo superamento e per una radicale rinegoziazione degli accordi bilaterali con gli Stati Uniti;

a chiedere che l'Europa svolga un ruolo attivo per la pace, i diritti di cittadini e popoli, la cooperazione energetica e ambientale, ricercando quell'autonomia di posizione e di iniziativa che si mostrano indispensabili per uscire dal quadro che ha determinato la crisi attuale.

Anche questi fatti confermano l'importanza della scelta strategica della costruzione del Partito della Sinistra Europea come soggetto capace di muoversi su un terreno proprio di valori e di obiettivi fuori dalla riedizione di qualsiasi logica geopolitica.

**Elettra Deiana, Roberto Musacchio, Patrizia Sentinelli, Graziella Mascia, Gennaro Migliore**  
**Respinto con 96 voti a favore, 128 contrari e 4 astenuti**

**Odg su Liberazione**

Il Cpn, viste le prese di posizione del CdR di Liberazione, condividendo le preoccupazioni e la necessità di un rilancio di Liberazione, chiede al Consiglio di

Amministrazione della società editrice MRC, sulla base dei dati di bilancio e dei negativi provvedimenti assunti dal governo in materia di editoria, di predisporre una proposta di rilancio del giornale.

**Approvato all'unanimità**

**Odg manifestazione 11 ottobre**

Il Cpn decide l'adesione del Partito della Rifondazione Comunista alla manifestazione nazionale dell'11 ottobre prossimo contro le politiche di governo e Confindustria e impegna tutte le strutture del partito a garantire il massimo di partecipazione.

**Approvato a maggioranza**

**Dichiarazione di voto di Ramon Mantovani sulla crisi del Caucaso**

Sono contrario all'odg Deiana e altri perché è evidente l'intento strumentale di cogliere presunte divisioni nella maggioranza. Il rifiuto di discutere lo stesso odg approfonditamente in una riunione con al centro il tema del Caucaso, e non ai margini del cpn che elegge gli organismi dirigenti, lo dimostra. Oltre a questo motivo ci sono anche motivi di merito per respingerlo. Si tratta di un odg improvvisato e superficiale. Infatti la questione della guerra nel Caucaso è inquadrata non già nell'attuale fase della globalizzazione, bensì spiegata con la classica analisi geopolitica degli interessi energetici, salvo poi affermare addirittura che la geopolitica non esiste più. Non c'è una seria analisi dei nazionalismi, a cominciare da quello russo, scaturiti dalla crisi degli stati nazionali a causa della globalizzazione. Si dimentica che la distruzione della legalità internazionale è stata inaugurata dalla Nato e dai governi Clinton e D'Alema con la guerra contro la Jugoslavia. E' ovvio che non esistono campi o superpotenze per le quali tifare, ma questo non può portare a posizioni generiche e prive di incidenza politica. Il movimento per la pace non può solo predicare la pace ma anche sapersi opporre coscientemente alle reali cause della guerra. Tutte queste questioni, ed altre ancora, non sono affatto coerenti con la politica estera di rifondazione dal 97 ad oggi e comunque meritano una discussione seria.

**Dichiarazione di voto di Gennaro Migliore sulla crisi del Caucaso**

In merito alla procedura, apprezzo che si sia ripristinata l'usuale condizione di voto per gli ordini del giorno nell'intervento appena svolto dal compagno Ferrero. Per questo motivo dichiaro fin d'ora che voteremo a favore della mozione d'ordine presentata da Fabio Amato in relazione all'approfondimento, da svolgersi in direzione, della vicenda riguardante il conflitto in Caucaso.

Altresì ritengo utile motivare il nostro voto favorevole alla mozione a prima firma Deiana.

Penso che sia necessario condannare l'azione svoltasi in Ossezia dalle truppe russe in maniera netta. La critica ai nazionalismi non può essere genericamente declinata nella forma di una indifferenza ai casi specifici. Come ha osservato Elettra Deiana, questo odg non inficia ma arricchisce la nostra posizione politica ed evita il pericolo di una sottrazione al giudizio necessario da tenersi che, invece, mi è parso il tratto distintivo dell'intervento di Ramon Mantovani.

Questo odg ha anche l'intenzione di far pronunciare chiaramente il partito su un argomento che nelle dichiarazioni di autorevoli componenti della maggioranza, come Giannini, è diventato per l'ennesima volta il richiamo ad un campismo fatto di amici delle superpotenze.

Noi siamo dalla parte delle popolazioni, e pensiamo che la critica nonviolenta dei conflitti debba superare quella geopolitica delle alleanze.

**Dichiarazione di voto di Gennaro Migliore sulla proposta di gestione unitaria del partito**

La proposta di gestione unitaria avanzata dal compagno Ferrero in realtà non costituisce un passo in avanti ma cristallizza la situazione venutasi a creare all'indomani del Congresso. Non sono state superate le motivazioni che hanno portato l'attuale maggioranza ad agire una così profonda spaccatura.

Si tratta piuttosto di riconoscere a tutte le opzioni politiche in campo pari dignità e agibilità nel comune contesto del partito.

La gestione unitaria che negli or-

ganismi esecutivi si traduce in una pura riaffermazione della linea maggioritaria emersa di stretta misura al Congresso, assomiglia più ad una rinnovata riedizione del centralismo democratico piuttosto che alla pratica fin qui seguita dentro il nostro partito.

Rifondazione Comunista e la sinistra hanno il compito di intraprendere un piano di iniziative che, a partire dalla scuola e dalla riforma del contratto, indichi un intervento efficace che non si riduca al posizionamento rispetto ad altre forze politiche. Lo stesso tema relativo alla costruzione di alleanze deve essere fatto vivere nella piena consapevolezza della responsabilità che abbiamo nei confronti del Paese. Va in questo senso la manifestazione dell'11 Ottobre, di cui siamo stati tra i promotori, che può diventare un'occasione non identitaria ma di movimento per ritessere la trama di relazioni sociali e politiche che restituisca spazio e agibilità alla sinistra.

La sinistra però non si fonda solo su un principio di unità d'azione ma nel quadro di un comune processo politico di trasformazione. Anche per questo motivo ritengo omissivo non parlare del rapporto con il Partito Democratico. Esso è la principale forza d'opposizione parlamentare che, pur conoscendone le caratteristiche moderate, deve essere un interlocutore per la costruzione di un'opposizione alle politiche del governo Berlusconi.

La nostra richiesta, a partire dalla manifestazione dell'11, di unificare le azioni di opposizione è un problema non rimuovibile se non dalla chiusura autoreferenziale e moderata di Veltroni o da quella, ugualmente autoreferenziale e identitaria, esposta in più occasioni dal Segretario di Rifondazione. Si tratta quindi di ricostruire le ragioni per le quali il nostro partito ha fin qui agito per il percorso della rifondazione e sfuggire ad ogni richiamo minoritario e testimoniale. Noi intendiamo fino in fondo riproporre il tema della costruzione di una nuova soggettività politica della sinistra. Questo è un tema che non è più elusivamente patrimonio di una discussione interna ma è, viceversa, resa ancora più urgente e necessaria dalla condizione reale del Paese e dalle forze di sinistra in esso disperse.

**Nuovi organismi dirigenti****Segreteria nazionale**

Paolo Ferrero Segretario  
Claudio Bellotti  
Maria Campese  
Roberta Fantozzi  
Eleonora Forenza  
Claudio Grassi  
Gianluigi Pegolo  
*eletti con 141 voti favorevoli, 130 contrari, 3 astensioni*

**Direzione nazionale**

Maurizio Acerbo  
Fabio Amato  
Imma Barbarossa  
Claudio Bellotti  
Bianca Bracci Torsi  
Alberto Burgio  
Maria Campese  
Mimmo Caporusso  
Mauro Catania  
Mauro Cimaschi  
Luigi Cogodi  
Aurelio Crippa  
Peppe De Cristofaro  
Michele De Palma  
Titti De Simone  
Elettra Deiana  
Monica Donini  
Erminia Emprin Gilardini  
Roberta Fantozzi  
Gianni Favaro  
Francesco Ferrara  
Paolo Ferrero  
Eleonora Forenza  
Loredana Fraleone  
Nicola Fratoianni  
Rina Gagliardi  
Alfonso Gianni  
Fosco Giannini  
Alessandro Giardiello  
Beatrice Giavazzi  
Franco Giordano  
Claudio Grassi  
Damiano Guagliardi  
Ramon Mantovani  
Graziella Mascia  
Leonardo Masella  
Gennaro Migliore  
Adriana Miniati  
Roberto Musacchio  
Martina Nardi  
Alfio Nicotra  
Simone Oggioni  
Nello Patta  
Nicolo' Pecorini  
Gianluigi Pegolo  
Elisabetta Piccolotti  
Rosa Rinaldi  
Augusto Rocchi  
Francesca Ruocco  
Franco Russo  
Giovanni Russo Spena  
Daniela Santroni  
Patrizia Sentinelli  
Valentina Steri  
Bruno Steri  
Giancarlo Torricelli  
Nichi Vendola  
Marco Verruggio  
Luigi Vinci  
Maurizio Zipponi  
*eletti con 247 voti favorevoli, 22 contrari, 5 astensioni*

**Tesoriere nazionale**

Sergio Boccadutri  
*eletto con 256 voti favorevoli, 10 contrari, 5 astensioni e 3 schede bianche*

**Presidenza del Collegio nazionale di garanzia**

Salvatore Bonadonna Presidente  
Stefano Alberione Vice Presidente  
Gianluca Schiavon Vice Presidente  
Gino Sperandio Segretario  
Daniele Franco  
Luigi Minghetti  
Mario Ricci  
*eletti all'unanimità dal Cng*

**Collegio dei revisori dei conti**

Mirko Lombardi Presidente  
Stefano Alberione  
Alessio Vittori  
*eletti all'unanimità dal Cng*